

## I "desideri" di un incontro (XXX domenica TO - C )

Noi non sappiamo che cosa Zaccheo sapesse di Gesù... Molto probabilmente aveva sentito dire che Gesù, prima di attraversare la porta della città di Gerico, aveva guarito un cieco che elemosinava lungo la strada... Sapeva che tra i suoi discepoli c'era un pubblicano come lui? Aveva sentito il suo ultimo discorso sulla difficoltà per i ricchi di entrare nel regno di Dio? E anche la frase: «*Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio*» (Lc 18,27)? Non lo sappiamo...

L'unica cosa certa è che Zaccheo aveva nel cuore un grande desiderio di vedere Gesù. Lui, il pubblicano, il ricco, disprezzato dalla gente, lontano dalla pratica religiosa... Ecco allora la prima buona notizia del Vangelo di questa domenica: nessuno può considerarsi escluso da Dio... Ogni persona può incontrarlo... qualunque sia la sua situazione esistenziale... alla condizione di "volarlo" incontrare e mettersi in cammino... Il cieco che non poteva muoversi, ha gridato la sua fede... e Gesù lo ha ascoltato... Zaccheo, sebbene esattore delle tasse e ricco, si fa "piccolo" (umile), e gli va incontro...

Come per il cieco l'incontro con Gesù non era semplice... C'è un ostacolo da sormontare... In entrambi i casi l'ostacolo si chiama la folla o gli "altri"... Nel primo caso la folla rimprovera il cieco a fare silenzio, disturbata dalle sue urla laceranti ed esagerate (ma bisogna mettersi nei panni del cieco, che improvvisamente "vede" la sua salvezza a portata di mano...). Nel caso di Zaccheo l'ostacolo è la folla posizionata sul ciglio della strada, in attesa del passaggio di Gesù... In più c'è anche un altro problema, questa volta inerente alla persona stessa di Zaccheo: è basso di statura... E quindi: che cosa fare? Abbandonare la partita? Rinunciare al suo desiderio? Rientrare a casa triste e deluso?

Dopo averci mostrato l'importanza del desiderio, Zaccheo ci insegna la virtù della perseveranza e del buon uso dell'intelligenza... Bisogna trovare al più presto un modo per diventar più alto... Sì, trovato! Salirò su un albero che si trova sul percorso che farà Gesù... E si mette a correr vero un sicomoro... Ecco la sintesi dei tre ingredienti della ricetta per incontrare Gesù: il desiderio d'incontrarlo; la perseveranza di fronte agli eventuali ostacoli che gli altri, consciamente o inconsciamente, possono rappresentare; il buon uso dell'intelligenza per superarli...

Ora la grande sorpresa! Scopriamo una cosa stupefacente e bellissima! Gesù stesso ha il desiderio di venire da noi: «*Gesù alzò lo sguardo e gli disse: Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua*» (Lc 19,5). Zaccheo non poteva immaginare che Gesù aveva anche lui il desiderio d'incontrarlo... Questa è la seconda buona notizia di questo Vangelo: il più grande desiderio del cuore di Gesù è quello di incontrarci per stabilire con ciascuno di noi un legame d'amore forte, eterno e indissolubile...

La salvezza è perciò l'incontro di due desideri: quello che noi abbiamo d'incontrare Gesù e quello di Gesù d'incontrarci... Dobbiamo ammettere che il desiderio di Gesù è molto più forte del nostro... E dobbiamo inoltre riconoscere che il nostro desiderio è un dono che lo Spirito Santo ha messo nel profondo del nostro cuore...

È vero però che Gesù non usa un verbo che esprime "desiderio", ma piuttosto un "dovere": «*devo fermarmi a casa tua*». Questo perché Gesù sa che senza di Lui la nostra vita non può essere veramente felice. La nostra persona non può essere pienamente realizzata. Il nostro cuore non può essere pieno... Per questo il desiderio di Gesù di "dimorare in noi" è un obbligo, una necessità... Si tratta di una questione vitale, perché concerne la nostra vera felicità e la salvezza eterna... Per cui non bisogna perdere tempo, dobbiamo agire in fretta... perché non esiste cosa più importante di ricevere Gesù nella nostra casa: «*Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia*» (Lc 19,6).

Ecco che la folla rientra in scena... Questa volta per attaccare direttamente Zaccheo e Gesù: «*Tutti mormoravano: È entrato in casa di un peccatore!*» (Lc 19,7). Ma i pregiudizi degli uomini, i loro giudizi infondati non possono fare nulla contro il potere della misericordia di Dio e dell'iniziativa umile, grata e fiduciosa di coloro che accolgono Gesù nella loro vita e nel loro cuore... Come nel caso del cieco, le proteste e i rimproveri della gente non fanno nient'altro che a spingere i suoi discepoli ad affermare la loro fede... Infatti, il cieco risponde gridando più

forte la sua richiesta di guarigione: «*Figlio di Davide abbi pietà di me!*» (Lc 18,39). Zaccheo, da parte sua, dice a tutti i frutti della sua conversione e la misura della sua santità: «*Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto*». (Lc 18,8).

Ecco la terza buona notizia del Vangelo di questa domenica: nessuno può impedirci di accogliere Gesù e di stringere con lui dei legami di fiducia e d'amore profondo, che hanno il potere di guarirci dalle nostre cecità e dalle nostre infermità e ferite, e che dilatano sempre più la capacità di amare del nostro cuore... La persecuzione non ha mai estinto la fede, ma ha solo suscitato la testimonianza (in greco il "martirio"...).

Dobbiamo quindi ringraziare il nostro amico Zaccheo per il suo esempio. Per averci ricordato l'importanza del desiderio, della perseveranza, del buon uso dell'intelligenza, e del coraggio della testimonianza della fede e della conversione. E grazie anche a Gesù, che non si stanca di venirci incontro... Di fatto, quella è la sua missione e il suo "lavoro": "andare cercare e salvare quelli che si sono perduti...". Grazie, Signore, vieni e cercami sempre e fa che io possa sempre trovarti... Amen!